BELLINI *VS.* ASTURIAS
Note intorno ad un epistolario inedito

Patrizia Spinato Bruschi

estratto da
«EL QUE DEL AMISTAD MOSTRÓ EL CAMINO»
Omaggio a Giuseppe Bellini

a cura di
Patrizia Spinato Bruschi

coordinamento di
Emilia del Giudice e Michele Maria Rabà

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Cagliari – Genova – Milano – Roma – Torino

Europa e Mediterraneo. Storia e immagini
di una comunità internazionale

31

BELLINI VS. ASTURIAS
Note intorno ad un epistolario inedito

Patrizia Spinato Bruschi

estratto da

«EL QUE DEL AMISTAD MOSTRÓ EL CAMINO»

Omaggio a Giuseppe Bellini

a cura di
Patrizia Spinato Bruschi

coordinamento di
Emilia del Giudice e Michele Maria Rabà

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Cagliari 2013

La Collana on-line *Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale* è una pubblicazione istituzionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Italia).
È edita dall'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM) e sottoposta a *referees* internazionali.
L'accettazione dei contributi per la pubblicazione è condizionata da un *double blind peer reviewing*. In caso di disaccordo tra i *referees*, il contributo è sottoposto al giudizio dirimente di un membro del Consiglio Scientifico.

Proprietà letteraria
CNR – ISEM
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
via G.B. Tuveri 128, Cagliari

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento (fotografie e microfilm compresi) totale o parziale e con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi

© Copyright 2013 ISEM – CNR
ISSN 2039-7461
ISBN 978-88-97317-13-5

Europa e Mediterraneo. Storia e immagini
di una comunità internazionale

Direttore della Collana / Director

Alessandra Cioppi

Consiglio Scientifico / Scientific Board

Prim Bertran Roige; Joan J. Busqueta Riu; Paolo Capuzzo; Luca Codignola Bo; Lorenzo Coveri; Alfonso D'Agostino; Remedios Ferrero Micó; Massimo Miglio; Tomàs de Montagut Estragués; Emilia Perassi; Lilian Pestre de Almeida; Stefano Pira; Francesca Roversi Monaco; Flocel Sabaté Curull; Franco Salvatori; Matteo Sanfilippo; Sebastià Serra Busquets; Francesco Surdich; Ezio Vaccari; Elisa Varela Rodríguez; Cristina Vera de Flachs; Elisabetta Vezzosi; Maria José Vilalta

Redazione Editoriale / Editorial board

Grazia Biorci; Antonella Emina; Luciano Gallinari; Giovanni Ghiglione; Maurizio Lupo; Esther Martí Sentañes; Maria Grazia Mele; Maria Giuseppina Meloni; Sebastiana Nocco; Anna Maria Oliva; Patrizia Spinato B.; Giovanni Serreli; Isabella Maria Zoppi

Comitato tecnico-editoriale / Edition Staff

Revisione pubblicazioni e messa on-line: Giovanni Sini
Impostazione grafica / Layout: Claudia Firino
Revisione testi: Monica Cotza
Realizzazione grafica di copertina: Emilia del Giudice
Abstract: Francesca Corriere

DOI 10.7410/1104

BELLINI *VS.* ASTURIAS: NOTE INTORNO AD UN EPISTOLARIO INEDITO

di Patrizia Spinato Bruschi
(CNR – ISEM – Università di Milano)

Riassunto
La relazione professionale e personale instaurata tra il professore italiano Giuseppe Bellini e lo scrittore guatemalteco Miguel Ángel Asturias è durata quarant'anni, considerando che la prima lettera di Bellini è datata 1954, mentre l'ultima risale a poche settimane prima della morte del Premio Nobel, nel 1974. Mentre la totalità della corrispondenza di Asturias è stata pubblicata in Italia nel 2013 grazie alla generosità di Bellini, le lettere di quest'ultimo sono gelosamente custodite a Parigi, ancora in attesa di essere studiate, per poter tracciare un quadro completo del ruolo dei due intellettuali nella divulgazione della letteratura ispanoamericana in Italia. Di queste ultime missive diamo qui un saggio.

Parole chiave
Giuseppe Bellini, Miguel Ángel Asturias, Milano, lettere.

Abstract
The professional and human relationship between the Italian professor Giuseppe Bellini and the Guatemalan writer Miguel Ángel Asturias lasted forty years. The former Bellini's letter is dated 1954, while the last one has been sent in 1974, some weeks before the Nobel Prize's death. While the whole Asturias' correspondence has been published in Italy in 2013, thanks to Bellini's generosity, the Italian professor's letters are jealously preserved in Paris, still waiting to be studied to obtain a complete picture of their role in the dissemination of Spanish-American literature in Italy. The essay means to give a sample of the valuable material of the National Library of France, hoping that could be soon brought to light.

Keywords
Giuseppe Bellini, Miguel Ángel Asturias, Milan, letters.

L'argomento che ho scelto per celebrare il novantesimo compleanno del mio Maestro mi offre una doppia opportunità: trattare di lui da una prospettiva scientifica e, nel contempo, personale, senza trasgredire in modo ingiustificato al suo desiderio di riservatezza. Infatti, essendo il presente omaggio, o per lo meno cosí speriamo fino alla fine, una sorpresa per il festeggiato, posso consegnare queste pagine a cuor leggero, senza timore d'incorrere nella censura imposta dalla sua avversione per protagonismi e presenzialismi ingiustificati.

Poche settimane or sono, ho avuto il piacere di pubblicare le lettere che Miguel Ángel Asturias inviò a Giuseppe Bellini nel corso della loro lunga amicizia[1]. È per me un grande onore essere stata la depositaria della fiducia del Professore, dal momento che mettere a mia disposizione l'epistolario significava non solo dare accesso a materiale per la maggior parte inedito e di primaria importanza, ma anche rendere pubblici dettagli molto personali relativi alla vita privata dei due personaggi direttamente coinvolti e a quella dei rispettivi familiari, amici e conoscenti.

Questa particolare avventura editoriale mi ha fornito pertanto la possibilità di consultare le lettere originali del Premio Nobel guatemalteco, di riprodurle, di studiarle e, soprattutto, di potermi confrontare direttamente con il loro destinatario per poter individuare persone, contestualizzare specifiche situazioni, decifrare passaggi poco comprensibili dall'esterno. Al tempo stesso mi è stato possibile verificare quale fosse l'esatta enfasi da attribuire alle singole lettere, alle informazioni che contenevano e persino alla prospettiva da cui interpretare il materiale affinché la sua diffusione esulasse da una pruriginosa curiosità e acquisisse un interesse fondamentalmente scientifico, documentando le reazioni piú intime, i giudizi piú personali – e pertanto piú vicini al reale – del Nobel nei confronti di avvenimenti, persone, libri. Effettivamente, a volte avevo l'impressione che valesse la pena

[1] Cfr. Patrizia SPINATO BRUSCHI, *La experiencia italiana de Miguel Ángel Asturias (1959-1973)*, Roma, Bulzoni Editore, 2013.

approfondire alcuni aspetti appena accennati, ma il rischio era quello di soddisfare una curiosità che sconfinava nel sensazionalismo; grazie al confronto diretto con Giuseppe Bellini ho potuto invece dare la giusta dimensione alle informazioni di cui ero in possesso.

Questa è stata l'impostazione di un volume che vuole essere principalmente la testimonianza diretta di un uomo speciale e di uno stile che, se con le ultime generazioni sembra essere definitivamente scomparso, già allora non era cosí comune. Asturias era un intellettuale di prima categoria e, nel contempo, una persona sensibile e discreta, elegante, puntuale, educata, disponibile sebbene riservata: tale è il ritratto che evinciamo dalla lettura di questa sua specifica corrispondenza privata e dalle memorie di Bellini. Come chiunque, anche lui ovviamente presentava luci ed ombre nel suo carattere, tuttavia l'impressione generale che riflette al suo corrispondente e in generale al gruppo accademico italiano che ebbe l'onore di frequentarlo, è del tutto positiva. Secondo le testimonianze, ad esempio, dei colleghi di Venezia che ebbero il privilegio di conoscerlo e di stringere una relazione amichevole con lo scrittore e sua moglie, Asturias disponeva di un incredibile carisma, tanto sul piano personale come in ambito pubblico, che gli permetteva di guadagnarsi le simpatie e la stima di chiunque avesse la fortuna di entrare in contatto con lui senza pregiudizi politici, culturali, etnici.

Da una privilegiata prospettiva della distanza, l'Europa ebbe l'opportunità di ospitare, in due diversi e significativi segmenti temporali, un artista di prim'ordine delle lettere mondiali. Nel corso della seconda, lunga residenza non si trattò piú di un esilio privilegiato, di un tirocinio culturale destinato a perfezionare la sua formazione accademica e, al tempo stesso, ad orientare la sua vena artistica, bensí di un soggiorno che avrebbe non solo fatto conoscere, ma anche diffuso e consacrato l'opera letteraria di uno degli autori piú geniali della letteratura del ventesimo secolo. Nonostante la quasi cronica instabilità democratica dei paesi latinoamericani, che finisce per condizionare la vita pubblica e

privata anche degli artisti, negli anni Sessanta Miguel Ángel Asturias giunse in Europa con una produzione ben nota ed apprezzata in ambito iberofono.

L'erranza tra Francia, Italia, Romania, Spagna – per citare solo i paesi in cui era piú assiduo – si rivelò utile per promuovere la propria opera nei vari circoli culturali e, al tempo stesso, per proporre nuove edizioni e studi fuori dall'ambito strettamente latinoamericano. Il risultato fu eccellente, soprattutto negli anni a ridosso del conferimento del Premio Nobel: si incrementava la rete di specialisti che si disputavano la sua presenza e si moltiplicavano le iniziative editoriali che proponevano le sue opere in differenti traduzioni. È plausibile che le aride proiezioni numeriche siano alquanto deludenti, soprattutto se messe a confronto con quelle di altri autori e di altri periodi: tuttavia bisogna considerare l'elevato livello di complessità della produzione di Asturias, che, incrementato esponenzialmente dalla difficile resa in altre lingue, aveva la possibilità di raggiungere solamente un pubblico di lettori particolarmente colto e sensibile, che accettava la sua sfida originale, sia linguistica che culturale.

A completamento del lavoro di edizione menzionato, mi è parso opportuno consultare il Fondo Asturias[2] custodito presso la Biblioteca nazionale di Francia, a Parigi, dove lo scrittore guatemalteco decise di lasciare il suo archivio, come testimonia la lettera a Bellini del 15 dicembre 1971:

> De una manera todavía privada deseo comunicarle que con mi esposa hemos decidido legar a la Biblioteca Nacional de París, mis Archivos. Me he resuelto a hacerlo así, porque, por una parte, deseo que todos mis papeles, clasificados y centralizados, faciliten las investigaciones que se hagan sobre mi obra, y por otra, porque

[2] Giuseppe BELLINI, *Lettres*, Fonds Asturias – Espagnol 648, Bibliothèque national de France (BnF).

> Francia ha significado mucho en mi formación literaria y en mi vida personal[3].

Da un punto di vista 'conservativo', effettivamente la biblioteca francese assicura la centralizzazione, la classificazione e la custodia di un materiale che, altrimenti, sarebbe andato disperso nel giro di pochi anni. Tuttavia, per quanto attiene il desiderio dello scrittore di facilitare le ricerche intorno alla sua opera, purtroppo resta molto da fare, per via della burocrazia dell'istituzione francese e dei veti dei rappresentanti legali e degli eredi di Asturias. Dovuto a ciò, se da un lato è possibile prendere visione del materiale *in loco*, dall'altro non vi è alcuna possibilità di riprodurlo né di pubblicarlo[4], con tutto quello che ciò suppone in termini di divulgazione.

La mia personale intenzione era di consultare il fascicolo per completare il quadro del mio studio prima della consegna definitiva alla casa editrice, ed in effetti il sopralluogo si è rivelato proficuo giacché dal confronto tra il materiale di cui disponevo e le copie delle lettere che Asturias mandava a Milano – e che sovente conservava –, ne sono emerse due di cui si erano perse le tracce nell'archivio Bellini[5]: quella del 25 aprile 1967, spedita

---

[3] SPINATO BRUSCHI, *La experiencia italiana de Miguel Ángel Asturias*, p. 83.

[4] Non mi riferisco solamente ai manoscritti presenti alla BnF, ma anche alle opere già edite di Asturias. Qualche anno fa, ad esempio, la *Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes* di Alicante aveva incaricato il nostro gruppo di ricerca CNR di Milano di curare la realizzazione di un portale elettronico dedicato allo scrittore guatemalteco, ma l'iniziativa si era arenata per l'impossibilità di ottenere le autorizzazioni necessarie a riprodurre anche solo una selezione antologica delle sue opere.

[5] Trattandosi solamente di due lettere su un totale di quarantacinque, si può ragionevolmente ipotizzare che si siano perse durante il tragitto postale. Non conservando Bellini memoria specifica dei testi concreti ma essendo comunque al corrente del loro contenuto, dopo quarant'anni, non sono neppure da scartare sia l'ipotesi che siano state smarrite dopo il ricevimento (magari dopo uno spostamento tra Albissola e Milano, sebbene l'ordine e la precisione della famiglia Bellini, ancor piú in questioni riguardanti la sfera professionale, lo renda poco probabile), sia che, per negligenza del personale preposto, non siano

dall'Ambasciata del Guatemala a Parigi, dove si lamentava dei molti incarichi, a partire dalla nomina diplomatica, che gli impedivano di raggiungere e anche di comunicare con l'amico italiano; e quella citata sopra, del 15 dicembre 1971, sicuramente spedita da Parigi sebbene non sia esplicitamente indicato, in cui anticipa informalmente a Bellini la sua decisione di vincolare il suo archivio privato alla Biblioteca nazionale di Parigi e di fondare una 'Sociedad de Amigos', della quale avrebbe fatto parte anche il professore italiano e la sua università.

Tuttavia, mi si presentava anche l'occasione di incrociare i dati presenti nelle lettere di Asturias con quelli della controparte italiana, cosicché ho pensato di dedicare il tempo che mi rimaneva al medesimo fascicolo della sala Richelieu. Cosí come era stato emozionante lavorare con i manoscritti del Premio Nobel, ancor piú lo è stato accedere e toccare con mano lettere cosí remote e di cosí grande importanza del mio Maestro, documenti che vedevo per la prima volta e che non mi era neppure permesso di fotografare o fotocopiare.

Mi è gradita, dunque, l'occasione di questo speciale omaggio per presentare un fondo ancora inesplorato ed il cui studio aiuterebbe a completare il quadro di una relazione professionale ed umana di grande importanza. Purtroppo, poiché la maggior parte delle lettere è scritta a mano e poiché la calligrafia di Bellini non è facilmente decifrabile, suppongo che l'impossibilità di riprodurre tali documenti impedirà di leggere dei testi che solo con l'aiuto del loro autore potrebbero essere correttamente interpretati.

Il fondo consiste di sessanta lettere di Giuseppe Bellini a Miguel Ángel Asturias (cinquantuno da Milano, tre da Venezia, due da Puerto Cruz, una da Losanna, una da Albisola, una da Parma, una da Roma) e due da "Mme. Bellini Giuseppe" a "Mme. Asturias" (una da Albisola ed una senza indicazione di luogo). I bibliotecari

---

state spedite (ugualmente poco probabile anche ipotizzando una intenzionalità del gesto).

della Nazionale di Parigi hanno redatto un indice delle lettere – anche questo, inspiegabilmente, non riproducibile – che, secondo me, presenta alcuni errori nella lettura delle date e nella conseguente classificazione del materiale.

Di seguito riproduco l'indice della corrispondenza con le correzioni che ritengo indispensabili per una corretta lettura del fondo. Nella prima colonna indico il numero progressivo assegnato dalla *Bibliothèque national de France*; nella seconda il luogo di redazione del mittente e nella terza la data; nella quarta colonna specifico, in caso di lettere, il numero ed il formato dei fogli (piccolo/medio/grande) e quali facciate occupa (recto/verso), oppure se si tratta di cartoline illustrate; nella quinta ed ultima, se il documento si presenta redatto a mano o a macchina. Gli asterischi indicano le posizioni in cui propongo delle rettifiche rispetto all'elenco della BnF.

Tab. 1. *Giuseppe Bellini a Miguel Ángel Asturias*

1	Milán	19.IX.1954	1f g rv	macchina
2	Milán	4.IV.1959	1f p r	macchina
3	Milán	29.VII.1959	1f p rv	macchina
4*	Milán	4.VI.1960	1f p rv	macchina
5	Milán	23.VII.1963	1f p rv	macchina
6	Milán	9.XII.1963	2ff p rv	macchina
7	Milán	8.IV.1964	1f p rv	macchina / mano
8	Milán	26.IV.1964	1f p rv	macchina / mano
9	Milán	30.V.1964	1f g rv	macchina / mano
10	Milán	29.VII.1964	1f g rv	mano
11	Milán	7.X.1964	2ff p rv	mano
12	Milán	20.X.1964	1f g rv	mano
13*	Milán	31.XII.1964	1f p rv	mano
14	Milán	12.I.1965	1f p rv	mano
15	Milán	17.II.1965	1f p rv	macchina / mano
16	Milán	14.IV.1965	1f g r	macchina
17	Milán	30.IV.1965	1f g rv	macchina

18	Milán	24.VII.1965	1f p rv	mano
19	Milán	24.X.1965	3ff p rv	mano
20	Milán	12.II.1966	1f p r	macchina / mano
21	Milán	8.III.1966	1f g rv	mano
22	Milán	1.IX.1966	3ff p rv	mano
23	Milán	19.XI.1966	1f g rv	mano
24	Milán	28.XII.1966	1f p rv	macchina
25	Milán	20.III.1967	2ff g r	mano
26	Milán	20.X.1967	1f g r	mano
27	Milán	22.XI.1967	1f p rv	mano
28	Milán	27.XII.1967	1f g rv	mano
29	Milán	4.I.1968	1f p rv	macchina / mano
30	Milán	11.X.1968	1f g rv	macchina / mano
31	Albisola Marina	20.VIII.1969	1f g rv	mano
32	Milán	19.XII.1969	2ff p rv	mano
35	Puerto de la Cruz	22.VIII.1970 [¿]	2ff p rv	mano
33	Venecia	16.II[¿].1970	1f g rv	mano
34	Milán	8.VII.1970	1f g rv	macchina / mano
36	Puerto Cruz	23.VIII.1970	cartolina	mano
38	Milán	5.II.1971	1f p rv	macchina / mano
39	Milán	15.III.1971	1f p rv	mano
40	Milán	21.III.1971	1f p r	macchina / mano
41	Milán	18.IV.1971	2ff p r	macchina / mano
42	Milán	7.VI.1971	1f p rv	mano
43	Roma	8.VII.1971	1f p rv	mano
*	Milán	17.XII.1971	1f p rv	mano
37*	Milán	29.XII.1970	1f p rv	mano
44	Milán	29.I.1972	cartolina	mano
45	Milán	3.II.1972	1f g rv	mano
46	[Venezia]	23.III.1972	1f g rv	macchina / mano
47	Parma	24.III.1972	cartolina	mano
48	Milán	9.IV.1972	1f g r	macchina / mano
49	Lausanne	1.V.1972	1f p rv	mano
50	Milán	8.VI.1972	1f p rv	mano
51	Milán	5.VII.1972	1f p rv	macchina / mano
52	Milán	14.XI.1972	1f p rv	macchina

53	Milán	1972-73	2ff p rv	mano
54	Milán	22.I.1973	1f p rv	mano
55	Milán	10.II.1973	1f p rv	mano
56	Milán	21.V.1973	1f p rv	macchina
57	Milán	20.IX.1973	1f p rv	mano
58	Venecia	15.XI.1973	1f g rv	mano
59	Milán	24.II.1974	2ff p rv	mano

Tab. 2. *Mme. Bellini Giuseppe a Mme. Asturias*

1	Albisola M.	19.VIII.1972	1f p rv + 4 righe G.B.	mano
2	[s.l.]	18.VI.1974	1f m rv	mano

Con l'intestazione dell'«Università Bocconi – Facoltà di Lingue e Letterature straniere – Milano – via Sarfatti, 23 – Seminario di Letteratura spagnola e ispanoamericana», fa capolino la prima lettera di Bellini ad Asturias, scritta a macchina, con inchiostro azzurro, su entrambe le facciate di un foglio di carta intestata dell'Università. Trattandosi del primo tentativo, dell'allora giovanissimo professore italiano, di mettersi in contatto con uno degli autori da lui piú stimati del panorama letterario ispanoamericano, mi sembra interessante trascriverla qui di seguito.

Milán, 19 de septiembre, 1954

Sr. D. MIGUEL ANGEL ASTURIAS
Editorial Losada
Alsina, 1131
Buenos Aires

Excelentísimo Escritor:

Le escribo a la dirección de la Editorial Losada, puesto que no he podido obtener hasta ahora Su dirección efectiva.

La ruego perdone la molestia de esta carta pero necesito dirigirme a Ud. para obtener algunas noticias exactas que me sirven para un Diccionario de la Literatura Universal actual que editará en breve en varios tomos el editor Mondadori de Milán.

Entre las seleccionadísimas figuras hispanoamericanas inútil decirle que Ud. tiene el lugar que merece por Su obra extraordinaria. Por este motivo necesitaría de Su amabilidad algunos datos acerca de su vida (estudios, cargos, reconocimientos) y su obra (lugar y fecha de las primeras ediciones).

Tengo también la intención de desarrollar en la Universidad donde dicto literatura hispanoamericana un curso monográfico acerca de Ud. y Su obra, así que las noticias que Ud. me enviará servirán también para esto. Asimismo estoy preparando en colaboración con otro profesor una colección de cuentos sudamericanos actuales traducidos y Ud. tiene que figurar a la fuerza. Le agradecería, por este motivo, me indicara uno de Sus cuentos más interesantes. El editor mismo, que es Martello de ésta, se encargará después de ponerse en contacto con Ud. por los derechos de traducción.

En espera de una contestación suya que solicito pronta por la brevedad del tiempo que tengo a mi disposición, de antemano Le doy las gracias y cordialmente La saluda:

Giuseppe Bellini[6]

Sulla prima facciata della lettera, annotato lateralmente in matita, con tutta probabilità dalla stessa mano di Asturias, si legge il seguente appunto: «*la primera carta de Bellini de Milán*». La breve nota, nella sua schietta semplicità, dice molto sull'importanza che lo scrittore guatemalteco attribuiva alla sua amicizia con il professore italiano. Sebbene non abbia dato risposta, forse per via dei viaggi continui e della particolare situazione personale, Miguel Ángel Asturias non cestinò la missiva e la conservò tra i documenti che considerava di una certa importanza per la sua traiettoria

[6] Riproduco in corsivo quanto scritto a mano, dal mittente o dal destinatario. In questo caso si tratta della firma.

artistica, tant'è che finirono per confluire nel fondo destinato alla Biblioteca nazionale di Parigi.

Pur non ottenendo alcun cenno di risposta dall'autore guatemalteco, Giuseppe Bellini non si scoraggiò e perseverò nelle attività che si era prefissato in ambito scientifico, editoriale e didattico. Nel 1959 si presentò una seconda opportunità di scrivergli, essendogli stato suggerito un nuovo indirizzo, e cosí fece, ad aprile, dal suo ufficio presso l'Università Bocconi[7] e ritenendo smarrita la prima missiva:

Milán, 4/4/1959

Sr. D. Miguel Angel Asturias
Buenos Aires

Muy estimado Señor mío,

he obtenido de mi amigo, el Doctor García, de ésta, Su dirección, y me atrevo a escribirLe. Tenía la intención de hacerlo hace ya muchos años, desde cuando empecé a conocer Su obra que mucho me ha interesado siempre. Traté de Ud. especialmente en un curso universitario hace varios años, sobre novela hispano-americana, y en 1957 edité un estudio sobre La protesta nel romanzo ispano-americano del Novecento, donde traté detenidamente de su gran novela El Señor Presidente. En 1958 le he dedicado algunas páginas en una Storia della Letteratura Ispano-americana, editada por una importante editorial de aquí en la colección "Thesaurus Litterarum", "Las Literaturas de todo el Mundo". Para la misma editorial estoy preparando un libro sobre literatura hispanoamericana, Le migliori pagine della Letteratura Ispano-americana, en el cual Ud. figurará, como es natural. Le pido por esto permiso de introducir algunas páginas (traducidas) de su obra, seguro de que Ud. Me lo concederá.

[7] Questa volta l'intestazione recita: «Università Commerciale Luigi Bocconi – Istituto di spagnolo e ispanoamericano – Milano – via Sarfatti, 23».

Mientras me declaro a su completa disposición por todo lo que de aquí le pueda interesar, y en espera de una respuesta suya, muy atentamente le saluda su servidor

Giuseppe Bellini

Prof. Giuseppe Bellini
Via Tallone, 2 – MILANO (Italia)

P.S.: Toda correspondencia a mi dirección particular.

Come indicato nello schema sopra, la lettera consiste in un foglio di piccole dimensioni, formato A5, scritto a macchina con inchiostro nero, solo su una facciata, e con firma autografa in penna a sfera blu. Non presenta alcuna correzione né aggiunta.

Questa volta, come testimonia l'epistolario[8], il 16 dello stesso mese Asturias dalla capitale argentina ha già pronta la risposta, mentre Bellini, occupato sia in ambito accademico che privato, con un trasloco, riesce solamente a rispondergli, scusandosi, a fine luglio. In tale occasione, nel *post scriptum*, gli chiede se conosce gli indirizzi di Eduardo Mallea e di Jorge Luis Borges, autori di cui il docente italiano si stava occupando in quel periodo. In fondo spicca una nota, con tutta probabilità scritta a mano da Asturias, in una tinta blu piú tenue rispetto al resto della lettera, che dice: «Contestada el 26 de Abril».

Come testimonia l'epistolario di Asturias sopra menzionato, da me pubblicato per i tipi di Bulzoni, nel 1963 Bellini ed Asturias riuscirono ad incontrarsi a Sestri Levante e da quel momento le loro relazioni si strinsero, grazie alla speciale sintonia che si venne a creare quasi immediatamente tra loro. L'adesione al progetto italiano che Asturias appoggiò attraverso il «Columbianum» di Genova offrí frequenti occasioni per programmare attività condivise. A partire dalla lettera datata a Milano il 26 aprile 1964, e per un intero anno, Giuseppe Bellini scrisse a Miguel Ángel Asturias presso il suo domicilio genovese, la sede del

[8] Cf. SPINATO BRUSCHI, *La experiencia italiana de Miguel Ángel Asturias*, p. 19.

«Columbianum» in P.zza S. Matteo al numero 15. Poiché il professore aveva frequenti occasioni di recarsi sulla costa ligure, non mancavano le opportunità di vedersi, tanto a Milano quanto a Genova, come attesta la lettera del 31 di dicembre del 1964, con il medesimo formato ed intestazione dell'ultima riprodotta, scritta interamente a mano da Bellini e quindi prova del legame piú stretto ed informale che si era instaurato tra i due:

> Ilustre Maestro y querido amigo,
>
> no quiero que pase este año de 1964, sin que le lluegue mi recuerdo.
>
> Toda la familia Bellini le desea a Ud. y a Su amable Señora un feliz 1965.
>
> También quiero avisarle que pensaría estar en Génova el próximo sábado, 9 de enero, por la tarde, o el domingo 10 para consultar con Ud. algunos pasajes de sus poemas.
>
> Escríbame, por favor, si estará Ud. qué día le es más cómodo de los dos.
>
> Con un afectuoso abrazo le saluda su ato. servidor y amigo
>
> *Giuseppe Bellini*

La missiva del 1 settembre 1966 all'Ambasciata del Guatemala di Parigi riporta le congratulazioni per la recente nomina di Miguel Ángel Asturias ad Ambasciatore del Guatemala. Il 28 dicembre Bellini ringrazia l'amico per la telefonata ricevuta e gli fornisce i dettagli relativi all'imminente viaggio in America, con date e tappe: Asturias gli aveva manifestato il suo rammarico per non poterlo ricevere personalmente, ma voleva ugualmente fare il possibile affinché lo studioso italiano ricevesse un'accoglienza degna della sua importanza durante il suo breve soggiorno guatemalteco, prima di dirigersi verso Managua.

Le cartoline illustrate che Bellini invia ad Asturias costituiscono un capitolo a parte, peraltro assente nella direzione opposta: Asturias, in occasioni specifiche, scriveva a mano, magari in colori

particolari o su carta di un formato atipico, ma tra le sue missive non troviamo cartoline nel senso stretto della parola. Si tratta di documenti interessanti per inquadrare un ambiente geografico ed umano che altrimenti ci sarebbe sconosciuto. Su un piano collettivo ed in un contesto che esula dalle formalità professionali, attraverso illustrazioni, dediche e firme emergono interessi e reti di relazioni che accomunarono i due corrispondenti.

Il 23 agosto 1970, indirizzata a Parigi in via Saint Ferdinand 27, con una cartolina da Puerto Cruz, Bellini invia «Un abrazo a Ud y doña Blanca» insieme a Mametti, Rivero e Vian. Un'altra cartolina giunge ad Asturias direttamente da Parma, presso la cui università Bellini insegnava Lingua e letteratura spagnola, il 24 marzo 1972. Questa volta, oltre all'amico milanese, firmano i saluti Gabriele Morelli ed Ugo Salati.

Decisamente interessante è la cartolina illustrata datata 29 gennaio 1972 e timbrata presso l'ufficio postale di Parma l'8 di febbraio. L'immagine riproduce il cortile di una tipica casa di ringhiera milanese, appartenente alla «Collezione Giannina», con l'intestazione, l'indirizzo ed il telefono dell'omonimo ristorante milanese[9], sede di conviviali riunioni accademiche e tante volte, con affetto, ricordato con l'allusione ai 'pesciolini' nelle lettere di Asturias. Si giustifica cosí il messaggio dell'amico:

> Jefe y Maestro
> desde estos memorables "pescaditos" le enviamos nuestros más cariñosos saludos a Ud y a Dña Blanca, en espera de tenerles por estos lados. Un abrazo
> José Bellini

Seguono le firme di «Stefania[10] / Cesco Vian / Lucia Cerutti / Gimelfarb / SMinelli, Claudine Vatliem / Zoppi [?]», i quali si uniscono affettuosamente ai saluti di Bellini, memori di recenti riunioni conviviali con l'amico guatemalteco.

---

[9] «Ristorante Giannina, piazza Diocleziano, 20154 Milano».
[10] Si tratta di Stefania Bellini, moglie del Professore.

Altre volte, il gruppo dei colleghi italiani approfitta delle frequenti lettere di Bellini per inserirvi, in calce, una nota, un saluto, un breve messaggio per lo scrittore. Da Venezia, tra il 1970 ed il 1972, spesso si aggiunge Giovanni Battista De Cesare; da Losanna, il 1 maggio 1972, si distinguono i saluti di Vian.

Sebbene già nelle lettere di Asturias si menzionino collaboratori, editori, contatti comuni, questi specifici scritti di Bellini risultano complementari anche dal punto di vista della sfera sociale perché offrono una lista di nomi che, secondo i luoghi e le date, documentano la rete di amicizie che si era formata nei circoli accademici che gravitavano intorno a Giuseppe Bellini. Asturias non era quindi oggetto di un interesse esclusivo del docente milanese, bensí ricchezza artistica ed umana che Bellini condivideva generosamente con i colleghi, i collaboratori e gli studenti delle università in cui esercitò la sua attività docente tra il 1959 ed il 1974.

Nonostante le difficoltà che supponeva l'uso del servizio postale tradizionale, con i tempi di redazione, invio, recapito, e altrettanti per la risposta, la corrispondenza tanto di Asturias come di Bellini testimonia una volontà di comunicazione che supera il turbinio degli impegni quotidiani e trova giustificazione non solo in una serie di progetti condivisi ma anche, e soprattutto, in un sentire comune che con il tempo si rafforzò e si amplificò, nonostante la distanza che spesso li divideva.

Questi appunti vogliono essere un punto di partenza per approfondire una relazione professionale privilegiata tra due personalità dal profilo umano poco comune. Il raffronto tra l'epistolario che ho avuto la fortuna di pubblicare e tutto quello che resta inedito del fondo Asturias della Biblioteca nazionale di Francia di sicuro offrirebbe agli specialisti di Miguel Ángel Asturias l'opportunità di mettere a fuoco con maggior precisione e di caratterizzare grazie a nuovi dettagli una relazione che ancora oggi, a distanza di quasi quarant'anni, suscita in Bellini, giustificatamente, sentimenti sinceri di ammirazione e di affetto.

Note biografiche

Patrizia Spinato Bruschi è ricercatrice del CNR presso la Sede di Milano dell'*Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, già Centro per lo Studio delle Letterature e delle Culture delle Aree Emergenti, di cui è Responsabile dal 2009.

I suoi interessi sono rivolti alla storia letteraria ispano-americana; alla narrativa contemporanea, con particolare riferimento a Uruguay, Venezuela, Guatemala e Argentina; al teatro messicano del Novecento; all'emigrazione italiana in America e alle relative implicazioni culturali; alla diaristica odeporica ottocentesca e agli epistolari.

Ha al suo attivo vari studi pubblicati su riviste italiane e straniere; in volume sono apparse le curatele degli atti dei convegni internazionali organizzati dal Centro di ricerca milanese tra il 1995 e il 2007, nonché le monografie dedicate alla figura di Arturo Uslar Pietri: *Tra politica e letteratura* (2001), *Costanti tematiche* (2003). Di recente edizione il diario del viaggio rioplatense e il catalogo della collezione di arte precolombiana di Alessandro Litta Modignani (Bulzoni 2008, Electa 2010), la collaborazione alla *Historia del teatro guadalupano* edito nel 2012 dalla Universidad Veracruzana, l'edizione delle lettere del Nobel Asturias a Giuseppe Bellini (*La experiencia italiana de Miguel Angel Asturias*, Bulzoni, 2013).

EUROPA E MEDITERRANEO. STORIA E IMMAGINI
DI UNA COMUNITÀ INTERNAZIONALE
già Collana dell'Istituto di Storia dell'Europa mediterranea

Cagliari-Genova-Milano-Roma-Torino

1/2004
Saper fare: studi di storia delle tecniche in area mediterranea, scritti di Manlio Calegari, Grazia Biorci, Luciana Gatti, Luca Lo Basso, Enzo Baraldi, Giovanni Cerino Badone, Giovanni Ghiglione.

2/2004
Luís Adão da Fonseca, *Dal Mediterraneo all'Atlantico: le scoperte e la formazione del Mare Oceano nei secoli XIV-XVI*.

3/2004
Cristina Trinchero, *Pierre-Lous Ginguené (1748-1816) e l'identità nazionale italiana nel contesto culturale europeo*.

4/2005
Clara Camplani, *Agli albori della nuova Algeria. Il processo storico-culturale*. Presentazione di Giuseppe Bellini.

5/2005
Storia politica e storia sociale come fonti creative. Due centenari: Pablo Neruda e Alejo Carpentier. Atti del Convegno di Milano 22-23 novembre 2004, a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato Bruschi.

6/2005
Pratiche e linguaggi: contributi a una storia della cultura tecnica e scientifica, scritti di Luciana Gatti, Max Guérout, Paolo Giacomone Piana *et alii*.

7/2005
Genova. Una "porta" del Mediterraneo, 2 tomi + CD ROM, a cura di Luciano Gallinari.

8/2006
Dal Mediterraneo l'America: storia, religione, cultura, a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato. Presentazione di Giuseppe Bellini.

9/2006
Francesco Cesare Casula, Elena Rossi, *Autonomia sarda e autonomia catalana*. Presentazione di Francesco Cossiga.

10/2006
Frontiere del Mediterraneo, a cura di Maria Eugenia Cadeddu e Maria Grazia Mele.

11/2006
Fabio Cocco, *Il potere sovrano nel regno di Sardegna dal 1324 al 1418*. Vol. 1.

12/2006
Gian Paolo Tore, *Il Tercio de Cerdeña (1565-1568). Contributo allo studio delle istituzioni militari nel Regno di Sardegna*.

13/2006
Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella penisola iberica tra medioevo ed età contemporanea, a cura di Maria Giuseppina Meloni e Olivetta Schena.

14/2007
Il progetto e la scrittura /Le projet et l'écriture. Introduzione a cura di Franca Bruera, Antonella Emina, Anna Paola Mossetto.

15/2007
Massimo Viglione, *"…Rizzate el gonfalone della Santissima Croce". L'idea di Crociata in santa Caterina da Siena*.

16/2008
Alessandro Litta Modignani, *Da Buenos Aires a Valparaiso*. Introduzione, trascrizione e note a cura di Patrizia Spinato Bruschi.

17/2008
«Contra Moros y Turcos». *Politiche e sistemi di difesa degli Stati mediterranei della Corona di Spagna in Età Moderna*, a cura di Bruno Anatra, Maria Grazia Mele, Giovanni Murgia e Giovanni Serreli.

18/2009
Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna. Studi in onore di Francesco Cesare Casula, a cura di Maria Giuseppina Meloni e Olivetta Schena.

19/2010
Crocevia mediterranei. Società, culture e migrazioni nel Mediterraneo (secoli XIX-XX). Studi in onore di Luciana Gatti, a cura di Grazia Biorci e Pierangelo Castagneto.

20/2011
Luca Codignola, *Little Do we Know. History and Historians of the North Atlantic, 1492-2010*, edited by Matteo Binasco.

21/2011
Carlo Botta: la ragione e la passione, a cura di Antonella Emina. Prefazione di Ugo Cardinale e Luca Codignola.

22/2011
Michelangelo Conoscenti, *La stampa locale in Piemonte nell'anno Europeo del dialogo interculturale (2008). Un'analisi discorsiva secondo i principi della corpus linguistics.*

23/2012
Juan Carlos Galende Díaz, Manuel Joaquín Salamanca López, *Una escritura para la modernidad: la letra cortesana.*

24/2012
Alessandra Cioppi, *Le strategie dell'invincibilità. Corona d'Aragona e* Regnum Sardiniae *nella seconda metà del Trecento*.

25/2012
Luisa Spagnoli, *Rappresentare e 'agire' il paesaggio tra sostenibilità e nuove progettualità. Un itinerario geografico*.

26/2012
Antonella Emina, *Luoghi di passaggio e dimora: Léon Gontran Damas vs Léopold Sédar Senghor*.

27/2012
Matteo Binasco, *Le migrazioni francesi in età moderna: il case-study storiografico*.

28/2013
Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo medioevo e prima età moderna. Atti del seminario di studi, Cagliari, 1-2 novembre 2011, a cura di Maria Giuseppina Meloni.

29/2013
Sardegna e Catalogna officinae *di identità: riflessioni storiografiche e prospettive di ricerca. Studi in memoria di Roberto Coroneo*, Atti del seminario di studi, Cagliari, 15 aprile 2011, a cura di Alessandra Cioppi.

30/2013
Luciano Gallinari, *Una dinastia in guerra e un re* descurat*? I giudici d'Arborea e Giovanni I re d'Aragona (1379-1396).*

31/2013
«El que del amistad mostró el camino». Omaggio a Giuseppe Bellini, a cura di Patrizia Spinato Bruschi, coordinamento di Emilia del Giudice e Michele Maria Rabà.

Pubblicato online nel febbraio 2014

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM)
Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)
sito web: http://www.isem.cnr.it
via G.B. Tuveri 128, 09129 Cagliari
telefono: +39 070 403635 – 403670
fax: +39 070 498118
redazione: redazione@isem.cnr.it

ISBN 978-88-97317-13-5

€ 5,00